

Lombardia.

Rapporto immigrazione 2018

Caratteristiche della presenza immigrata

In base ai dati Istat, i residenti stranieri in Lombardia a fine 2017 sono 1.153.835, pari al 22,4% degli stranieri residenti in Italia, e incidono sul totale della popolazione regionale per l'11,5%, a fronte di una media nazionale dell'8,5%. Il dato è sostanzialmente stabile dal 2014, mentre negli anni precedenti aveva evidenziato una crescita progressiva. La provincia di Milano si conferma al primo posto per numero di residenti stranieri, pari a 459.109, il 39,8% del totale regionale (l'8,9% di quello nazionale). Seguono, come in passato, le province di Brescia (156.068), Bergamo (120.205), con valori vicini Varese (75.806) e Monza e Brianza (75.607), quindi Pavia (62.012), Mantova (51.617), Como (48.238), Cremona (41.248), Lecco (27.189) e Lodi (27.032) a distanza ravvicinata, e infine Sondrio (9.704).

Se si osservano i valori d'incidenza a livello provinciale, Milano registra quello più elevato (14,2%), con un leggero aumento rispetto all'anno precedente; il capoluogo è seguito da Mantova (12,5%) che rispetto al passato, pur mantenendo lo stesso valore, supera di poco Brescia (12,4%), dove al contrario si registra un lieve calo, quindi Lodi (11,8%) e Cremona (11,5%). Nelle altre province, invece, si registrano incidenze inferiori alla media regionale: Pavia (11,4%) precede Bergamo (10,8%), seguita, con valori più vicini alla media nazionale, da Monza e Brianza (8,7%), Varese (8,5%), Como e Lecco (entrambe 8,0%) ed infine Sondrio (5,3%).

Nel corso del 2017 i residenti stranieri in regione sono tornati a crescere, registrando un aumento dell'1,3% (media nazionale +1,9%) e invertendo la tendenza degli ultimi due anni. La crescita è stata trainata soprattutto dalla provincia di Milano (+12.186, +2,7% rispetto all'anno precedente), nonostante i valori rimangano molto lontani da quelli registrati nel 2013 (+16,1%), anno di picco per tutta la regione (+9,8%) e per l'Italia nel suo complesso (+12,2%). Ad eccezione delle province di Brescia (-1,6%) e di Bergamo (-0,9%), che per il quarto anno consecutivo registrano un calo, i residenti stranieri sono cresciuti in tutte le province, invertendo la tendenza dell'anno precedente (che vedeva oltre a Milano, un aumento dei residenti stranieri solo nelle province di Pavia e Sondrio). Nel 2017 gli iscritti in anagrafe dall'estero sono stati 57.953 (oltre 10mila in più del precedente anno), di questi il

38,2% nella sola provincia di Milano. Nel complesso il movimento migratorio con l'estero ha fatto registrare un saldo positivo di 49.827 unità; in particolare la provincia di Milano rimane un forte polo di attrazione.

La componente femminile, in linea con il passato, rappresenta circa la metà (51,3%) degli stranieri residenti in regione, a fronte di una media nazionale 52,0%.

Analizzando le aree di provenienza, il continente più rappresentato resta quello europeo con 441.971 stranieri residenti, il 38,3% del totale regionale (una percentuale che rimane inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 50,9%). Di questi il 52,7% è cittadino comunitario, per larga parte proveniente dai paesi di recente adesione; la Romania, in particolare, rappresenta il 73,8% dei residenti Ue. Come in passato, seguono con cifre non distanti tra loro, il continente africano, con 289.976 residenti (25,1% del totale regionale, provenienti in particolare dall'Africa settentrionale) e quello asiatico con 280.626 residenti (24,3% del totale regionale, principalmente dall'Asia centro-meridionale e orientale), quindi a distanza quello americano con 140.820 residenti (12,2% del totale regionale, di cui il 98,1% proveniente dall'America centro-meridionale) e infine l'Oceania con 357 persone.

Considerando più nel dettaglio le singole comunità, quella più consistente rimane la romena, che con 172.045 residenti, pesa per il 14,9% sul totale dei residenti stranieri in regione. Seguono, sostanzialmente in linea con il passato, quella marocchina (93.763 residenti), che ha registrato comunque una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente e l'albanese (92.565), anch'essa in calo. A distanza rimane in quarta posizione quella egiziana (80.939), che però a differenza delle due precedenti ha visto i residenti aumentare (la comunità egiziana, lo ricordiamo, è fortemente concentrata in Lombardia: il 67,7% degli egiziani presenti in Italia risiede infatti in regione, in particolare nella provincia di Milano); e al quinto posto quella cinese (66.618).

Stabilità sociale

Al 31 dicembre 2017, i titolari di permesso di soggiorno, quindi cittadini non comunitari, sono 950.612 (dati Ministero dell'Interno). Di questi il 66,7% è in possesso di un permesso di lunga durata, dimostrando un forte radicamento sul territorio. Tra il restante 33,3% titolare di un permesso a termine, prevalgono i soggiornanti per motivi di famiglia (44,5%), a cui seguono quelli per lavoro (41,0%); mentre prosegue la crescita dei permessi per motivi umanitari o di asilo, che incidono per il 9,8% sul totale dei permessi a termine (nel 2015 rappresentavano meno del 5,0%), un dato che comunque rimane ben al di sotto della media nazionale (18,1%). I nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2017 sono stati 53.186: il 53,8% di questi per motivi di famiglia, il 28,6% per motivi umanitari o di asilo, il 9,7% per studio e il 3,2% per lavoro.

Nello stesso anno le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 42.367, in calo di circa 12mila unità rispetto al 2016, arrestando la tendenza positiva degli anni precedenti. In totale tra il 2008 e il 2017 i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono stati 270.909. Nel corso del 2016 si sono inoltre registrate 17.214 nuove nascite da genitori stranieri, che hanno inciso per il 21,8% sul totale delle nascite in regione; il 36,7% di queste si sono concentrate nella sola provincia di Milano (6.310). Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un calo progressivo delle nascite da genitori stranieri, tali

dati evidenziano comunque l'importanza che ricoprono le seconde generazioni in regione, come emerge anche dalla realtà scolastica. Infatti, secondo i dati Miur, tra i 207.975 iscritti di cittadinanza straniera nell'a.s. 2016/2017, i nati in Italia superano i nati all'estero, rappresentando il 65,3% degli alunni stranieri (nella scuola dell'infanzia l'incidenza sale all'86,5%, nella primaria è pari al 75,7%, quindi cala nella secondaria di I grado al 57,8% e nella secondaria di II grado al 32,1%).

Gli studenti stranieri rappresentano il 14,7% del totale degli alunni iscritti in regione, incidenza che supera quella media nazionale (9,4%). Considerando il livello di istruzione, il numero maggiore di iscritti si concentra nella scuola primaria (80.492), dove l'incidenza degli alunni di origine straniera sul totale è pari al 16,9%. Infanzia, secondaria di I e II grado registrano una presenza simile (circa 42mila studenti), tuttavia l'incidenza degli alunni stranieri sul totale risulta differente: nell'infanzia questi ultimi rappresentano il 16,5% degli studenti, nella secondaria di I grado il 14,8%, mentre nella secondaria di II grado il valore scende al 10,9%.

Analizzando le opzioni relative al tipo di scuola superiore, il 41,3% degli studenti stranieri della Lombardia sceglie istituti tecnici e il 36,0% istituti professionali, mentre solo il 22,7% sceglie un liceo. La tendenza è invece opposta se si considerano gli studenti della regione nel loro complesso (il 47,2% sceglie un liceo, il 34,1% un istituto tecnico e solo il 18,7% un istituto professionale). Gli studenti stranieri nei licei incidono infatti sul totale degli iscritti solo per il 5,2%, mentre nei professionali per il 20,9%. La ridotta canalizzazione verso un'istruzione liceale, che si attesta anche al di sotto della media nazionale (27,8%), rimane un elemento penalizzante, in ordine alle prospettive di mobilità sociale e occupazionale delle nuove generazioni.

Immigrazione e mondo del lavoro

Secondo il Rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia, nel 2017 l'espansione dell'economia della regione si è consolidata e rafforzata rispetto ai precedenti anni (Pil regionale +1,7%). L'attività è cresciuta in tutti i principali settori produttivi e il miglioramento del mercato del lavoro ha contribuito ad accrescere il reddito disponibile delle famiglie. Nel terziario si è rafforzata la fase espansiva (in particolare nei servizi alle imprese) e nell'industria la produzione ha significativamente accelerato rispetto a quasi tutti i comparti (ad eccezione del tessile); anche il fatturato nelle costruzioni ha iniziato a mostrare variazioni positive. Nel 2017 il miglioramento dell'attività economica ha favorito l'espansione del numero degli occupati (soprattutto nei servizi) e una riduzione del tasso di disoccupazione (6,4%).

A partire da tale quadro generale, andiamo ora ad analizzare più nel dettaglio (attraverso i dati RcfI Istat) la situazione relativa agli stranieri. Nel 2017 in regione ne risultano occupati 560.037, i quali rappresentano il 12,7% del totale (4.399.374). Il loro tasso di occupazione è pari al 62,5%, inferiore a quello registrato per la popolazione italiana (68,0%). Mentre se si mette a confronto il tasso di attività degli stranieri e degli italiani, ovvero il rapporto tra forza lavoro, occupata o disoccupata e la corrispondente popolazione di riferimento (dato che comprende quindi anche chi cerca lavoro), emergono valori maggiormente ravvicinati (rispettivamente i dati si attestano sul 70,4% per gli

stranieri e il 72,2% per gli italiani). In connessione a ciò, il tasso di disoccupazione tra gli stranieri raggiunge l'11,2%, un valore pari al doppio di quello degli italiani (5,7%). Nel complesso i disoccupati stranieri (70.380, di cui il 56,9% donne) rappresentano il 23,4% dei disoccupati in regione.

Tra gli occupati, la grande maggioranza (l'88,2%) svolge un lavoro alle dipendenze, mentre la componente femminile rappresenta il 40,3% (media nazionale 44,5%).

La maggior parte degli occupati stranieri, ovvero il 68,7%, è impiegato nei servizi, in linea con il dato nazionale, tra questi il 17,1% nel lavoro domestico e il 9,3% nel commercio. Il 29,3% è invece occupato nell'industria (media nazionale 26,5%), tra cui l'8,6% nelle costruzioni; mentre il restante 2,0% in agricoltura (media nazionale 6,1%). Se si considerano le tipologie professionali, il 33,4% degli occupati stranieri svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 7,4% degli italiani), il 29,6% un lavoro manuale specializzato (contro il 21,3% degli italiani), il 28,1% lavora come impiegato, addetto alle vendite e nei servizi personali (rispetto al 27,6% degli italiani) e solo l'8,8% ricopre posizioni da dirigente o svolge professioni intellettuali e tecniche (a fronte del 43,8% degli italiani). Questi dati sono da leggere anche in relazione al fenomeno della sovraistruzione. Il 32,9% dei lavoratori stranieri, infatti, è occupato in una professione per la quale è richiesto un titolo di studio inferiore a quello posseduto, mentre tra gli italiani la percentuale scende al 21,0%. Inoltre uno straniero su dieci circa (il 10,4% del totale) risulta sottoccupato, ovvero dichiara di lavorare meno di quanto vorrebbe (tra i lavoratori italiani, i sottoccupati sono pari al 2,0%). Anche rispetto alla retribuzione si possono riscontrare differenze: considerando i lavoratori a tempo pieno, se la retribuzione media di quelli italiani è pari a 1.589 euro mensili, quella dei lavoratori stranieri è pari a 1.279 euro.

Le imprese condotte da immigrati che operano in Lombardia al 31 dicembre 2017 sono 114.027 (dati Unioncamere/Infocamere), il 19,4% del totale nazionale, e rappresentano l'11,9% delle imprese attive in regione (media nazionale 9,6%); nel 9,9% dei casi si tratta di imprese gestite da imprenditori non appartenenti all'Unione europea.

Rispetto al 2016 il loro numero è aumentato del 3,4% (un incremento leggermente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente, ma superiore alla media nazionale, che registra un +2,8%), mentre il numero delle imprese italiane è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%). Dal 2012 al 2017 le imprese condotte da immigrati sono complessivamente cresciute del 21,7%, dato che mette ancor più in evidenza la dinamicità del tessuto imprenditoriale straniero rispetto a quello italiano (nel medesimo arco temporale le imprese italiane sono diminuite dell'1,6%). Oltre due terzi delle imprese "immigrate" è costituito da imprese individuali (84.265). Di queste, il 44,4% si concentra nella provincia di Milano (37.420), seguono a grande distanza le province di Brescia (9.924), Bergamo (7.566), Varese (5.792) e Monza e Brianza (5.586). Mentre nelle restanti province il loro numero non supera le 5mila unità. Nel 20,7% dei casi, inoltre, sono condotte da donne (media nazionale 23,3%).

Nel complesso le imprese individuali con titolare immigrato si concentrano principalmente nel settore dei servizi (per il 58,2%, media nazionale 61,3%), quindi nell'industria (per il 38,7%, media nazionale 32,8%) e solo in minima parte nell'agricoltura (0,7%, media nazionale 3,1%). Più nello specifico, gran parte di queste si inserisce nei

comparti dell'edilizia (31,4%), del commercio (29,4%) e degli alberghi e ristoranti (8,7%). Se si considerano i principali paesi di nascita, invece, il 13,5% degli imprenditori immigrati proviene dall'Egitto, il 12,7% dalla Cina, il 12,0% dal Marocco, mentre solo in quarta posizione, anche se al primo posto per numero di residenti, si trova la Romania (10,6%), seguita dall'Albania (7,3%).

Anche nel 2017 le rimesse verso i paesi di origine effettuate dai lavoratori stranieri in Lombardia hanno segnato un aumento rispetto al 2016 (circa 13 milioni di euro in più) raggiungendo la ragguardevole cifra di 1.179.991.000 euro. Nonostante gli anni della crisi iniziata dal 2008 che ha colpito duramente diversi distretti produttivi del sistema economico lombardo, le rimesse dei lavoratori stranieri a partire dal 2014 hanno registrato un trend di crescita ininterrotto. Tale situazione può essere il prodotto di diverse fattori quali una maggiore capacità di risparmio e una maggiore capacità di adattamento degli stranieri alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Come negli anni scorsi, la provincia di Milano vede una contrazione delle rimesse passando da 587.309.000 euro nel 2016 a 580.384.000 nel 2017. Tale decrescita è dovuta sostanzialmente alla contrazione delle rimesse della comunità cinese, la quale tende ad investire sempre di più in attività economiche in Lombardia e in altre regioni d'Italia. Mentre le rimesse decrescono nella provincia di Milano, segnano invece un incremento significativo nelle province di Brescia, Varese, Lecco, Bergamo, Mantova. Le restanti province lombarde sono sostanzialmente stabili o in lieve decrescita. Complessivamente gli stranieri in Italia hanno inviato nel proprio paese di origine 5.075.116.000 euro (in lieve aumento rispetto al 2016), dando un significativo apporto alla crescita allo sviluppo economico dei paesi di partenza oltre che fornire sostentamento a centinaia di migliaia di famiglie.

Negli ultimi tempi sono aumentate le polemiche tra il Direttore generale dell'Inps Tito Boeri e il governo a guida 5 Stelle-Lega, che contesta la veridicità dell'asserito e importante apporto al sistema previdenziale italiano da parte dei contribuenti stranieri. Prendendo a riferimento i soli cittadini provenienti da paesi terzi, nel 2017 le pensioni assistenziali erogate in Lombardia erano 14.002, il 3,0% del totale (459.910), per un importo medio annuo di 5.283 euro, cifra simile a quella percepita dai pensionati italiani o appartenenti all'Unione europea (5.433). Nello stesso anno, le pensioni lvs (invalidità, vecchiaia, superstiti) erogate ai cittadini di paesi terzi ammontavano a 10.366, ossia lo 0,4% del totale delle erogazioni (2.602.268). In questo caso l'assegno percepito dai pensionati di paesi terzi era di 7.956 euro, un importo pari a circa la metà di quello percepito dai pensionati comunitari e italiani, pari a 14.851 euro. Tale differenza di emolumenti potrebbe essere motivata sia dai bassi salari corrisposti ai non comunitari, sia da un curriculum lavorativo segnato da una maggiore precarietà e flessibilità. Sta di fatto che, nonostante negli ultimi anni si riscontri un lieve aumento di pensionati non comunitari, non vi sono ancora numeri significativi di percettori di pensioni lvs o assistenziali tali da mettere in pericolo la sostenibilità della previdenza in capo all'Inps. Inoltre, è da tener presente che i lavoratori stranieri, in buona parte ancora attivi sul mercato del lavoro, arriveranno a percepire una pensione in un regime completamente contributivo. Avranno, cioè, ciò che hanno versato.

Asilo e accoglienza

In Lombardia al 1° dicembre 2017 erano presenti 26.744 persone in accoglienza, di cui 25.128 in strutture temporanee (Cas) e 1.616 nella rete Sprar. Rispetto all'anno precedente il numero delle persone accolte è aumentato di circa 3.800 unità (+16,5%), raggiungendo il 14,3% del totale nazionale. I posti Sprar disponibili in Lombardia sono passati dai 1.553 del 2016 ai 1.980 del 2017, con un incremento del 27,5%. Gran parte dei progetti Sprar è rivolta a beneficiari ordinari (47), 6 a minori stranieri non accompagnati e solo 2 sono per persone con disagi fisici e psichici gravi.

Il numero significativo di presenze di richiedenti asilo e rifugiati in regione ha portato alla nascita di numerose attività che con il tempo si sono sviluppate in buone prassi da disseminare in altri territori. L'impegno è stato duplice: da un lato quello di far emergere le responsabilità delle Pubbliche Amministrazioni, soprattutto a livello comunale, per acquisire una governance in grado di proporre e promuovere un processo di inclusione integrata; dall'altro quello di attivare azioni per favorire la crescita di una comunità "competente" in materia di richiedenti asilo e rifugiati, soprattutto in un territorio come la Lombardia in cui le derive populiste e xenofobe sono ancora ben presenti.

Tra le buone prassi da menzionare vi è il progetto del Comune di Milano chiamato *Bella Milano*, con il quale l'amministrazione comunale intende promuovere l'autonomia sia dei richiedenti asilo ospitati sul proprio territorio che delle persone fragili, spesso in carico ai Servizi sociali della città o alle strutture caritative meneghine. Tale progetto favorisce un processo di inclusione ad ampio raggio partendo dal basso per contrastare le narrazioni di conflittualità tra i poveri della città. Il progetto si sviluppa su diversi quartieri con operazioni di pulizia e di riqualificazione, costruendo un percorso di cittadinanza di prossimità in cui anche gli ultimi della città possano essere promotori di benessere e crescita sociale e non solo essere individuati come semplici fruitori di servizi.

Un'altra buona prassi amministrativa è stata sperimentata nella provincia di Brescia, con un Tavolo di coordinamento Sprar che vede l'Associazione dei comuni bresciani (Acb) quale interlocutore privilegiato per supportare tecnicamente tutti i comuni, singoli o organizzati in modo consortile, che intendono attivare dei progetti Sprar per superare la fase dei Cas. Tra i comuni partecipanti spicca quello di Brescia, insieme a decine di comuni della Valle Trompia e della Valle Camonica. Tale forma operativa, concertata per fare sistema sovradistrettuale, ha portato diversi piccoli comuni ad attivarsi e a mettere a disposizione delle risorse per l'inclusione effettiva, in una fase di terza accoglienza, dei richiedenti asilo titolari di un permesso di soggiorno. Una particolare attenzione è stata rivolta ad una fattiva collaborazione con le prefetture, che hanno sempre garantito una piena collaborazione. Lo stesso Forum del Terzo settore, incardinato nel Csv di Brescia, ha istituito un tavolo di coordinamento indirizzato a sostenere le attività degli enti attuatori e gestori dei progetti di accoglienza disseminati nella provincia di Brescia, per migliorarne le competenze in un'ottica di responsabilizzazione nel corretto uso sia delle risorse umane che finanziarie a disposizione.